

Taranto

Alternativa democratica al «piano» della Teckne

Nostro servizio

TARANTO. 19. Quali sono, sostanzialmente, le basi su cui fonda le previsioni di sviluppo industriale il piano della Teckne? Essa fonda tutto sulle previsioni di sviluppo demografico e sulla presenza a Taranto dell'industria siderurgica di base. Si basa cioè sul naturale incremento della popolazione, secondo i rilevamenti degli ultimi anni e sull'impulso che allo sviluppo delle attività industriali potrà dare il IV centro siderurgico.

Soggiungono tali ipotesi di sviluppo demografico, dal quale non è esclusa l'esodo migratorio che ha già contratto diecine di migliaia di lavoratori ad abbandonare nella zona dell'area la propria residenza, diventata ovunque nel 1981 91.000 nuovi posti di lavoro con una popolazione di 435 mila unità residenti nella corteccia dei Comuni delimitanti l'area di sviluppo industriale. Aumentano cioè una media di incremento di nuove possibilità di lavoro per 4.500 unità all'anno e nei vent'anni un rapporto di spesa popolazione aumentato del 10 per cento rispetto all'attuale.

Ci vorrà del tempo abbastanza lungo perché certe previsioni si realizzino, ma come concretamente dovranno verificarsi nel piano non è detto. E' detto che vi sarà, sempre partendo dalle ipotesi di sviluppo demografico, una disponibilità di 91.000 posti di lavoro nei vent'anni, ma l'assicurazione del soddisfacimento di tale disponibilità è anch'essa fondata su un'altra ipotesi: la presenza del centro siderurgico potrà (ipotesi) determinare lo sviluppo di industrie ad esso collegate (prefabbricati, automobilistiche, tipografie, ecc.).

La concretizzazione di tutte queste ipotesi è affidata a cosa? Essa parte dalle attuali tendenze di sviluppo dell'economia nazionale, si collega ai settori soggetti ad una espansione congiunturale e verso i quali potranno determinarsi delle scelte imprenditoriali. Il che dimostra che il piano « tecnico » è subordinato a scelte lontane da una concreta considerazione delle necessità di uno sviluppo programmato dell'economia tarantina, regionale e meridionale. Il fatto, ad esempio, che si ipotizza la creazione di industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli non sta da sé ad indicare che si intende affrontare e sciogliere i nodi strutturali della economia meridionale, cioè procedere di pari passo con l'industrializzazione all'attuazione di misure in direzione della riforma agraria.

Le scelte industriali appaiono, quindi, ancor più legate agli interessi dell'accumulazione.

Enide D'Ippolito